

CULTURA
Studium
231.



Storia

ANNA MARIA CASAVOLA

CARABINIERI TRA RESISTENZA E DEPORTAZIONI

7 ottobre 1943 / 4 agosto 1944

Prefazione di Antonio Parisella

Postfazione di Giancarlo Barbonetti

The logo for Studium edizioni features three small grey dots arranged horizontally above the word "Studium" in a large, bold, sans-serif font. Below "Studium", the word "edizioni" is written in a smaller, lowercase, spaced-out sans-serif font.

Studium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2021 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-4760-6

www.edizionistudium.it

*È più difficile onorare la memoria dei senza nome
che non quella di chi è conosciuto.
Alla memoria dei senza nome è consacrata la costruzione storica.*

W. BENJAMIN

*Alla memoria di mio padre, Giuseppe Casavola,
maresciallo maggiore dei CC*

Prefazione di <i>Antonio Parisella</i>	13
Presentazione alla nuova edizione	19
I. La prima Resistenza a Roma	27
1. La spallata al fascismo, p. 27. - 2. Bombardare Roma, p. 29. - 3. 8 settembre 1943: la svolta, p. 31. - 4. La prima Resistenza a Roma, p. 34. - 5. Il Fronte militare clandestino della Resistenza, p. 38. - 6. Montezemolo e gli altri, p. 39. - 7. La deportazione rimossa dei carabinieri romani, p. 44. - 8. Perché deportare i carabinieri?, p. 46. - 9. La successiva deportazione degli ebrei il 16 ottobre 1943, p. 52. - 10. La resurrezione dello Stato fascista, p. 57. - 11. L'antefatto della persecuzione dei carabinieri, p. 68. - 12. I difficili compiti dei carabinieri nella Città Aperta, p. 74. - 13. Il fenomeno massiccio della diserzione e la motivazione del provvedimento Graziani, p. 81.	
II. Il disarmo e la deportazione dei carabinieri nei documenti e nelle testimonianze	88
1. Come si svolse effettivamente la cattura, p. 88. - 2. Il lungo viaggio in vagoni piombati verso la Germania e la Polonia, p. 93. - 3. Testimonianze su gli altri viaggi e destinazioni dei carabinieri romani, p. 105. - 4. Feroce razzismo verso gli italiani, p. 109. - 5. Sulle tracce dei reduci: le carte parlano, p. 114.	
III. Una Resistenza senz'armi	124
1. Il sistema concentrazionario, p. 124. - 2. La scelta di resistere "Dura prigioniero", p. 129. - 3. Le ragioni del NO, p. 138. - 4. Il	

valore del giuramento per sentirsi liberi, p. 145. - 5. Il problema della civilizzazione, p. 150. - 6. Un percorso di maturazione, ma la patria nei campi non è morta, p. 159. - 7. Le radio clandestine, una sfida ad alto rischio, p. 164.

IV. Lager e dopo Lager 167

1. Per non morire di Lager: dai diari e dalle memorie, p. 167. - 2. Il tempo nel Lager, le occupazioni abituali e alcune giornate particolari: la liberazione di Roma, lo sbarco in Normandia, p. 183. - 3. L'arrivo dei liberatori tra esultanza e delusione, p. 190. - 4. Si ritorna finalmente, ma il paese non comprende gli IMI, p. 201. - 5. E quanti non sono tornati?, p. 210.

V. L'Arma dei Carabinieri e la Repubblica di Mussolini 221

1. L'ora della verità per gli italiani, p. 221. - 2. Carabinieri nella bufera, p. 225. - 3. I due fronti italiani e la bandiera del patriottismo, p. 228. - 4. Rapporto tra Resistenza e stragi, p. 235. - 5. Il Fronte Militare clandestino dei carabinieri a Roma dopo il 7 ottobre 1943, p. 238. - 6. Dalle Fosse Ardeatine alla liberazione di Roma, p. 242. - 7. Perché a Roma non ci fu un'insurrezione, p. 247. - 8. La fine di Via Tasso, p. 253. - 9. Nella Repubblica Sociale Italiana la GNR al posto dell'Arma, p. 255. - 10. I carabinieri rimasti, perseguitati e deportati: 4 agosto 1944, p. 260. - 11. La Resistenza e i carabinieri, p. 268. - 12. Passato e presente, p. 275.

Postfazione di *Giancarlo Barbonetti* 279

Documenti 283

Indice dei nomi 317

ABBREVIAZIONI E SIGLE

ACS	Archivio Centrale dello Stato
ANEI	Associazione nazionale ex internati nei Lager nazisti*
ARMIR	Armata italiana in Russia
Arbeitskommando	distaccamento di lavoro
ASMAE	Ministero affari esteri Repubblica Sociale Italiana 1943-45
ASMSCC	Archivio Storico del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri*
ASUSSME	Archivio Storico dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito
BA – MA	Bundesarchiv – Militärarchiv di Friburgo
CAR	Città aperta di Roma
CRI	Croce Rossa Italiana
CICR	Comitato Internazionale della Croce Rossa
FF.AA.	Forze Armate
FMCR	Fronte militare clandestino della Resistenza
Gab	gabinetto
g. Geheim	segreto
Gestapo	Geheim Staats Polizei, polizia segreta della Germania nazista
I.M.I.	Internati militari italiani
GNR	Guardia Nazionale Repubblicana
Kriegsgefangener	prigioniero di guerra

* Gli archivi dell'ANEI e del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri sono attualmente in fase di ricognizione del materiale documentario e di riorganizzazione, per cui i riferimenti archivistici indicati potrebbero subire delle variazioni.

KZ	Konzentrationslager
MSCC	Museo Storico dei Carabinieri
MSL	Museo storico della Liberazione
NSDAP	Partito nazionalsocialista tedesco
Oflag	campo di prigionia per ufficiali
OKW	Oberkommando Wehrmacht
Ovra	Polizia segreta fascista (opera volontaria di repressione dell'antifascismo)
RSHA	Ufficio centrale per la sicurezza del Reich
RSI	Repubblica Sociale Italiana
PAI	Polizia dell'Africa italiana
PS	Pubblica Sicurezza
SA	Sturmabteilung, squadre d'assalto del NSDAP
SAI	Servizio assistenza internati organizzato dalla RSI
SD	Sicherheitsdienst der SS (servizio di sicurezza SS)
Sipo	Polizia di sicurezza (tedesca)
SME	Stato Maggiore Esercito
SIM	Servizio Informazioni Militari
SS	Schutzstaffel, polizia politica di protezione del NSDAP
Stalag	campo di prigionia per militari di truppa
Stammlager	campo di prigionia per sottufficiali e truppa
USCC	Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri
Vernichtungslager	campi di sterminio

RINGRAZIAMENTI

Rinnovo i ringraziamenti, già espressi nella precedente edizione al col. Giancarlo Barbonetti, all'epoca capo dell'Ufficio Storico dell'Arma dei CC, che con la sua eccezionale disponibilità mi rese possibile la ricerca. Qui voglio invece ringraziare in special modo il presidente del Museo Storico della Liberazione di Roma, il prof. Antonio Parisella che il mio libro ha sempre valorizzato, fatto conoscere all'interno e all'esterno, promuovendone la lettura anche nelle scuole. Bisogna sapere che intorno al Museo è sorta negli anni una piccola comunità di volontari, quasi tutti ex insegnanti, uniti dallo stesso scopo e da uno spirito di reciproca amicizia. Da tutti ho ricevuto suggerimenti, spunti, sollecitazioni fino alla prof.ssa. Virginia Tommasoni, che, spontaneamente, mi ha offerto il suo prezioso aiuto per l'indispensabile revisione del testo. Ma due persone, scomparse di recente, tengo in particolare a ricordare, la prof.ssa Gemma Luzzi e il dott. Giuseppe Mogavero, entrambi profondi conoscitori e appassionati custodi della memoria del Museo. A loro in particolare è dedicata questa seconda edizione. Da Gemma si può dire io abbia imparato l'abc della ricerca, il rigore dei dati, la sobrietà del racconto storico, di Giuseppe ho ammirato la sua competenza mai esibita, e il suo fare e parlare pacato. Mi ha aiutato, sempre con discrezione e senza quasi mia esplicita richiesta, a trovare libri rari che mi sarebbero stati utili e testimonianze importanti. Un lavoro storico è sempre più di ogni altro il risultato di letture e ancora di più di incontri che lasciano il segno. Io ho avuto la fortuna di incontrare sulla mia strada, personalmente, il prof. Vittorio Emanuele Giuntella e il dott. Gehrard Schreiber, e sui loro libri ho costruito la mia formazione. Chi leggerà le mie pagine non tarderà a riconoscere lo storico ex internato V. E. Giuntella come il mio Virgilio. Quanto allo storico tedesco egli ha avuto all'istante la mia ammirazione da quando, in un convegno alla Treccani per il giorno

della Memoria nel 2002, ebbe a dire di aver provato una tristezza infinita e vergogna, studiando negli archivi militari, le condizioni terribili cui furono sottoposti i prigionieri italiani, ridotti a forza lavoro per il *Reich*, cioè a schiavi, e sottolineò anche come l'attuale Germania, in base a pretestuose argomentazioni, li avesse privati dell'indennizzo riconosciuto invece ai lavori coatti di altre nazionalità. Da quell'occasione romana nacque tra noi una bella amicizia epistolare, continuata fino alla sua scomparsa nel 2017. Ho sempre apprezzato che un tedesco avesse fatto dell'internamento dei militari italiani, per anni, l'oggetto quasi esclusivo delle sue monumentali ricerche, manifestando, anche nel sottotitolo della sua opera, il suo rapporto di empatia "Traditi, disprezzati, dimenticati". Molte delle testimonianze di cui è intessuto il libro appartengono a persone direttamente conosciute, che ho avuto la fortuna, l'onore e l'emozione di conoscere nelle associazioni storiche, nelle quali per anni ho svolto la mia attività e, quindi, accanto al Museo di Via Tasso, è doveroso ricordare l'ANEI, altro luogo che ha contribuito in modo determinante alla mia formazione.

PREFAZIONE

Sono molteplici le ragioni per le quali questa appassionata ed accurata ricerca di Anna Maria Casavola si segnala all'attenzione non solo dei lettori comuni ma anche a quella dei lettori specialisti di storia contemporanea. Ma per comprenderla, occorre riferirsi all'evoluzione degli studi sulla Resistenza italiana all'occupazione nazista ed alla RSI, tra i quali questo si inserisce a pieno titolo. Oggi, a sessanta e più anni dalla Liberazione, una vicenda come quella dei carabinieri catturati a Roma e poi internati nei campi di concentramento nazisti può collocarsi, anch'essa a pieno titolo, come capitolo della storia della Resistenza italiana. Ma in passato non era stato sempre così: a lungo e per ragioni tutte spiegabili e spiegate dalla storiografia, l'interesse dei memorialisti, degli studiosi, dei cultori delle ricerche – soprattutto locali – di storia della Resistenza era incentrato in prevalenza sul soggetto principale, cioè il partigiano combattente, accomunato, da un lato, ai dirigenti politici antifascisti e, dall'altro, a quelle figure (come le staffette, i tipografi, le famiglie dei contadini e dei montanari, i parroci ed i medici di paese ecc.) che delle formazioni partigiane costituivano la parte maggiormente contigua alla società civile.

Era piuttosto nell'ordine delle cose – si tratta di una constatazione delle dinamiche, delle culture politiche ed istituzionali e non di un giudizio di valore su intenzioni e comportamenti – che, una volta affermatasi la Repubblica e la classe politica dei partiti antifascisti alla sua guida, la rappresentazione della sua origine resistenziale ne uscisse condizionata. È tipica infatti di tutti i processi di legittimazione delle istituzioni una rappresentazione del passato funzionale agli assetti del potere statale. I re di Francia – come ci ha insegnato Marc Bloch – accreditarono di sé perfino la leggenda che assegnava loro poteri taumaturgici di guaritori dalla scrofolosi! Così, particolarmente dagli